

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

## *Il talento al pianoforte*

## **Carmen Sottile, il futuro tra le dita**

*Ha 14 anni la prodigiosa e giovanissima pianista, astro della musica classica. Ha già incantato il pubblico in diverse parti del mondo. Frequenta il triennio accademico al Conservatorio "Bellini" e anche Scienze Umane in un Liceo di Palermo.*

Intervista di  
Ignazio Maiorana



All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Alla virtualità  
meglio preferire  
la virtuosità.

Questo impegno per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo  
10 euro l'anno. Abbonatevi a *l'Obiettivo*. Vi può servire!

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# Le due Sicilie

di Ignazio  
Maiorana



**N**on sono mai stato d'accordo con quanto asseriva lo scrittore Leonardo Sciascia, secondo cui la Sicilia è irredimibile. Questa generalizzazione nel descriverla non ha portato bene all'immagine della nostra Isola, come non lo ha portato lo squilibrio di una informazione pendente verso la cronaca giudiziaria più che verso la positività di una terra ingegnosa e ricca di energie produttive. Infatti esiste una Sicilia redimibile, che cresce e funziona, ma non fa testo, non fa vendere copie ai giornali. Ve lo certifica uno che la batte palmo a palmo questa terra, da quarant'anni, e scrive dove mette i piedi e posa gli occhi, non per sentito dire.

È vero, però, che abbiamo due Sicilie, quella irredimibile e quella redimibile, quella con viso e braccia ammolto in mezzo al Mediterraneo e quella con viso e braccia al sole, illuminata, meravigliosa, che cammina con le proprie gambe in una terra che è la porta di più continenti.

Il lavoro che ci aspetta è portare anche la parte sommersa alla luce e renderla redimibile, trasformarla ancor più in "un giardino in mezzo al mare", come ricorda una canzone popolare siciliana. Per far questo occorre fatica e sacrificio, i due elementi che stanno alla base del successo e senza i quali non si va avanti. Lo sanno gli anziani ma non i giovani. Ai ragazzi, sin dalle scuole, bisogna dire che nulla è facile e scontato, nulla ci è dovuto se non lo costruiamo anche noi.

Se comprendiamo questi meccanismi non lasceremo che la nostra Isola sia terra di conquista di altri popoli non aderenti alla stessa identità culturale. Dalla Sicilia stanno andando via i giovani e anche gli adulti, convinti che all'estero si possa stare meglio. Ma un pezzo di pane è amaro ovunque, soprattutto dove l'uomo e i suoi valori sono scaduti.

A questo punto è preferibile coltivare ciò che sanno dare le nostre radici e non abbandonare l'Isola a quanti la sconvolgeranno ancora.

Bianco e nero

# Gianfranco Micciché presidente all'ARS È Cancelleri il vice

**Il deputato del Movimento 5 Stelle:  
"Subito taglio dei vitalizi per i deputati.  
Oltre 17 milioni di euro l'anno sono uno schiaffo morale  
ai cittadini che non arrivano alla fine del mese"**

“Con me entrano in consiglio di presidenza dell'Ars i 722.555 che hanno dato fiducia al Movimento 5 Stelle. Per noi è importante entrare in quell'ufficio perché il Consiglio di Presidenza gestisce anche i vitalizi, gli stipendi dei deputati regionali, il luogo dove in sostanza si decidono tutte le spese che rendono questo Parlamento il più costoso d'Italia”. A dichiararlo è il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Giancarlo Cancelleri appena eletto vice presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana. “In quelle stanze – sottolinea Cancelleri – porteremo la battaglia dell'abolizione dei vitalizi dei deputati, per ridarli alla popolazione. Oltre 17 milioni di euro ogni anno che sono il più grande schiaffo morale a tutti quei cittadini che si alzano al mattino per racimolare uno stipendio che molto spesso non basta per arrivare a fine mese. Dobbiamo impegnarci per rappresentare nella veste istituzionale tutte le forze dell'Assemblea Regionale, non dimenticando però tutte le battaglie che abbiamo raccontato ai siciliani durante questa lunga campagna elettorale. Siamo coscienti che sarà un onere e un onore. Noi siamo davvero una forza di governo, non siamo nati per stare all'opposizione e lo dimostreremo con tutte le proposte che porteremo dentro l'ufficio di presidenza e dentro questo Parlamento”.

## Noi... senza Salvini

di Rosario Amico Roxas



**L**e deludenti elezioni per il rinnovo del governo regionale sono terminate nel peggiore dei modi. Chi ha vinto sa bene di non poter governare senza cedere ai ricatti degli alleati/soci/complici. Già si complica la costituzione del governo siciliano e la spartizione degli assessorati, nonché delle posizioni di vertice nella pubblica amministrazione. Tutti i partiti avanzano le loro richieste, appoggiate dalla faticosa minaccia “altrimenti usciamo dalla maggioranza”.

Anche Salvini ha partecipato all'assalto della diligenza del governo regionale, vantando abusivamente di “essere sbarcato in Sicilia con la Lega, superando lo sbarramento del 5%” che li avrebbe esclusi dal novero dei candidabili. Penosa e pietosa menzogna, perché quel 5% è stato raggiunto in combutta e alleanza elettorale con il partito della Meloni, che, infatti, ha ottenuto un proprio candidato nel Gotha del potere isolano.

La Lega a bocca asciutta, ma dietro la porta del presidente a pietire un incarico significativo, anche di seconda mano, da esibire come proprio curriculum di conquiste. Salvini è venuto in Sicilia convinto di essere il portatore della buona novella, per realizzare la quale ha ripetuto, in maniera poco convinta, il programma che la destra intende distribuire alla nazione, accanto alle vecchie promesse del 1994 con le quali Berlusconi vinse le elezioni turlupinando il Paese.

C'è un dato qualificante, all'interno del programma destrorso-neofascista, che merita di essere commentato; si tratta di andare al governo (stavolta nazionale) per garantire al popolo italiano “meno Stato, meno controlli, maggiore libertà di azione in economia”. Ma si tratta di quei controlli che hanno permesso la condanna dello stesso Berlusconi, con sentenza passata in giudicato, come evasore fiscale seriale, espulso dal Senato e dichiarato privo di onorabilità nel suo tentativo di scalare il consiglio di amministrazione di una importante banca. Si tratta dei medesimi controlli che hanno portato

# Per non dimenticare Casa Savoia, una brutta pagina di storia

**L**a traslazione della salma di Vittorio Emanuele III in Italia ha stimolato un'antica polemica che sarebbe il caso di tralasciare affidando ogni giudizio al tempo che distilla tutti gli eventi. Dato per scontato che l'ex sovrano, penultimo re d'Italia, non merita, nel ricordo collettivo e nelle pagine della Storia, la dignità di sepoltura nel Pantheon, non bisogna negare una realtà trascurata, posta sotto il silenzio dal sovrastare di interpretazioni storiche che mirano a cancellare pagine di un'epoca che, invece, va ricordata.

*Gli errori di Vittorio Emanuele III nel non impedire l'avvento del fascismo in Italia e la successiva sudditanza nei confronti del nazismo di Hitler finirono con il ritorcersi contro la stessa casa Savoia.*

*Da nessuna parte ho letto, in questi giorni, il ricordo di Mafalda di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III, praticamente assassinata nel Lager di Buchenwald, dove venne deportata dai tedeschi con un tranello.*

*Nel 1943, il 22 settembre, Mafalda, con mezzi di fortuna, raggiunse Roma, dove poté rivedere i figli, nascosti in Vaticano, sotto la protezione di Mons. Montini (il futuro pontefice Paolo VI). L'indomani, 23 settembre 1943, venne chiamata dal comando tedesco, che motivò tale chiamata con improbabili notizie del marito. Un tranello: in realtà il marito era già nel campo di concentramento di Flossenbürg. Mafalda venne subito arrestata e imbarcata su un aereo con destinazione Monaco di Baviera, fu trasferita poi a Berlino e, infine, deportata nel Lager di Buchenwald, dove venne rinchiusa nella baracca n. 15 sotto falso nome (Frau von Weber).*

*Nell'agosto del 1944 le truppe alleate bombardarono il lager; la baracca in cui era prigioniera la principessa fu distrutta e lei riportò gravi ustioni e contusioni su tutto il corpo. Recuperata da alcuni deportati, fu ricoverata nell'infermeria, ma senza cure le sue condizioni peggiorarono. Dopo quattro giorni di tormenti a causa delle piaghe, insorse la cancrena e le fu amputato un braccio. L'operazione ebbe una lunghissima, sconcertante durata. Ancora addormentata, Mafalda venne abbandonata in una stanza della baracca, privata di ulteriori cure e lasciata a se stessa. Morì dissanguata, senza aver ripreso conoscenza, nella notte del 28 agosto 1944. Fu sepolta in una fossa comune con una solo numero per l'identificazione, 262 eine unbekannte Frau (una donna sconosciuta).*

*Dopo l'8 settembre alcuni marinai di Gaeta si misero alla ricerca della salma della principessa; ritrovata, gli stessi si tassarono per consentirne la possibilità di riconoscimento.*

*La principessa Mafalda riposa oggi nel piccolo cimitero degli Assia, nel castello di Kronberg im Taunus vicino a Francoforte sul Meno.*

*Il caso di Mafalda rimane il dato più rilevante che coinvolge l'intera famiglia Savoia, incapace di intervenire per sottrarre la principessa alla perfida esecuzione dei nazisti: una ulteriore macchia nelle pagine della storia del nazi-fascismo e nelle pagine della Storia di casa Savoia.*

**Rosario Amico Roxas**

## Noi... senza Salvini

**2** Berlusconi, con sentenza passata in giudicato, come evasore fiscale seriale, espulso dal Senato e dichiarato privo di onorabilità nel suo tentativo di scalare il consiglio di amministrazione di una importante banca. Si tratta dei medesimi controlli che hanno portato il fondatore della Lega Umberto Bossi a dover rendere conto delle speculazioni in Tanzania, dell'acquisto di brillanti con fondi (pubblici) della Lega, nonché della ristrutturazione della villa di proprietà personale del senatur. È chiaro che vogliono "meno Stato e meno controlli", perché la loro ambizione è limitata all'ingresso della stanza dei bottoni, da trasformare in una stanza dei bottini.

Noi stiamo qui a guardare e subire, ma liberi e senza ambizioni truffaldine, fieri di essere "Noi... senza Salvini".

## Bagheria

# Emergenza rifiuti

**I mezzi comunali sono bloccati fuori dalla discarica di Bellolampo.**

**Il sindaco ha avviato le procedure per noleggiare autocompattatori-tampone per il periodo delle festività natalizie.**

**I**l Comune di Bagheria, insieme ai comuni di Alcamo, Castellamare del Golfo, Cefalù e Monreale, hanno ricevuto un decreto del presidente della Regione Siciliana che ordina ai Comuni di conferire i rifiuti indifferenziati prodotti nei rispettivi territori presso l'impianto di Bellolampo gestito dalla Società *EcoAmbiente srl* a partire dal 18 dicembre. Il quantitativo autorizzato a Bagheria è di 35 tonnellate al giorno.

Nella giornata del 18 e del 19 dicembre si è però verificato che i Comuni che hanno ricevuto il decreto sono rimasti fuori dai cancelli della discarica. Di conseguenza, i rifiuti indifferenziati raccolti durante la notte del 17 non sono stati conferiti in discarica, causando diversi problemi relativi al mancato completamento della raccolta in alcune zone e, in diversi casi, lasciando gli autocompattatori carichi di rifiuti appena raccolti. Possono scaricare a Bellolampo solo Palermo ed Ustica.

*Per fortuna – spiega il sindaco Patrizio Cinque – l'attività della raccolta differenziata sopperisce al disagio, ci mette meno alla mercé dell'emergenza, ma emergenza è. Si sta presentando nuovamente il problema delle discariche sature. Intanto noi – continua il sindaco – stiamo cercando di risolvere i problemi che la Regione ci sta creando con la Società che non ci ha potuto far entrare, abbiamo già allertato la Prefettura e stiamo anche verificando chi dobbiamo denunciare per interruzione di pubblico servizio chi ha creato questa nuova emergenza ai Comuni.*

Con la nota 209 del 17/11/2017 la RAP, la società risorse ambientali di Palermo che gestisce la discarica di Bellolampo, comunicava la residua capacità volumetrica per l'abbancamento dei rifiuti solidi urbani nella VI vasca e, al fine di evitare situazioni emergenziali, chiedeva di non auto-rizzare con ulteriori disposizioni il conferimento presso Bellolampo dei rifiuti dei Comuni gestiti dalla ditta *EcoAmbiente*, tra cui Bagheria. Di lì a poco si sono svolti alcuni tavoli tecnici presso l'Assessorato ai Dipartimenti regionali dell'acqua e dei rifiuti che hanno poi portato alla proposta di far conferire i rifiuti dei Comuni suddetti presso l'impianto mobile a Bellolampo gestito dalla *EcoAmbiente*. Ma, come abbiamo visto, la Società ha lasciato fuori i mezzi comunali avendo comunicato alla Regione Siciliana di declinare ogni possibile responsabilità emergenziale per il mancato conferimento dei rifiuti urbani, chiedendo di poter continuare a ricevere quelli pretrattati dai suoi stessi impianti mobili ancora a Bellolampo sino al possibile trasferimento della stessa *EcoAmbiente* presso l'area ex Unieco, unica soluzione ritenuta perseguibile.

Il sindaco, per evitare che nei prossimi giorni possa determinarsi una grave emergenza igienico sanitaria e avendo a cura la salute pubblica, ha ordinato al dirigente di settore di disporre gli atti per noleggiare un congruo numero di autocompattatori, fino a quando non rientra l'emergenza.

«Va da sé che non si può procedere a risolvere il problema in questo modo – spiega il primo cittadino di Bagheria –, serve solo a non lasciare a Natale l'immondizia per strada. Comprendiamo che la Giunta Musumeci si è appena insediata alla Regione e che si trova a gestire una "patata bollente", ma, a questo punto, la soluzione del problema rifiuti e discariche deve diventare un *must*, improcrastinabile, di assoluta priorità».

# Carmen Sottile, il futuro tra le dita

*Ha 14 anni la prodigiosa e giovanissima pianista, astro della musica classica. Ha già incantato il pubblico in diverse parti del mondo. Frequenta il triennio accademico al Conservatorio "Bellini" e anche Scienze Umane in un Liceo di Palermo.*

Intervista di Ignazio Maiorana

### Carmen, cos'è per te il pianoforte?

Per me è uno strumento con cui poter provare e trasmettere io stessa le emozioni. Quotidianamente. Mi impegna almeno quattro ore al giorno, è una parte integrante della mia vita.

### Come sei arrivata alla musica?

Da piccola, oltre a sentir suonare mio padre, vedevo i suoi allievi e li osservavo. Questo via vai a casa, tra musica e consigli, mi intrigava. Cominciai ad appassionarmi, al punto che iniziavo a fare le mie osservazioni, notavo la differenza tra quei ragazzi al pianoforte.

A 5 anni avevo cominciato a muovere le dita sulla tastiera, poi ho interrotto, forse perché non ancora presa del tutto da quella passione. A 8 anni ho deciso di fare sul serio, più o meno alla stessa età in cui ha cominciato mio padre.

### Lui ti ha imposto di fare questa scelta?

No, non mi ha mai detto di studiare. Ho fatto questa scelta perché mi piace molto sedermi al pianoforte. Assaporo pienamente il suono che ne faccio uscire, soprattutto nei concerti. Quando sono al mio strumento non vedo e non penso più a nulla che non sia la musica. E quando ho terminato è come se mi fossi svegliata da una specie di trance.

### Nello studio del pianoforte hai provato serie difficoltà?

Sì, per esempio, nello studio della *Campanella* di Paganini-Liszt, uno dei pezzi più difficili del repertorio pianistico, che ho eseguito all'età di 13 anni per la prima volta a Bagheria portando poi anche in vari concorsi e concerti. Adesso lo padroneggio meglio e cerco di personalizzarlo con piccoli accorgimenti, attraverso quel respiro tra un suono e l'altro, quelle pause che fanno lo stile di chi interpreta un brano, che è la differenza tra un musicista e un altro.

### Quindi un gioco di equilibri che controllano la delicatezza sotto le dita...

Esatto, un corredo di particolari e invisibili movimenti che si sperimentano nel cercare la bellezza, l'armonia del suono ma senza inutili virtuosismi. Non è facile spiegarlo con le parole, lo si può notare sentendo le note prodotte dal gesto delle dita sui tasti.

### Dunque il sentire e l'udire insieme anima e orecchio...

Proprio così.

### E fu così, Carmen, che ti sei fatta prendere le mani e il cuore dal pianoforte. Quali compositori e pianisti preferisci interpretare, chi sono i tuoi modelli?

I compositori di mio riferimento sono Chopin e Liszt. I pianisti che invece mi piace interpretare non sono pochi. In particolare mi piacciono Benedetti Michelangeli (che s'impadronisce di Chopin; la sua interpretazione lo vede aspirare alla perfezione), Arthur Rubinstein e il giovane Daniil Trifonov che

è il più grande pianista della nuova generazione.

### Le tue più grandi soddisfazioni?

Ho suonato recentemente a Boston, a New York, a Londra, a Parigi, a Budapest, a Treviso, a Dusseldorf dove c'è stata un'importante occasione di confronto tra eccezionali pianisti di varie nazionalità. Ho vinto sempre il primo premio; a Dusseldorf a pari merito con Alexander Doronin che proviene dalla grande scuola musicale russa, a Mosca, dove ha studiato Daniil Trifonov.

### Dita e orecchio ti hanno fatto girare il mondo. Ma cosa c'è dinanzi a te? Cosa ti piacerebbe vedere?

Andare a studiare pianoforte in Russia, fare corsi di perfezionamento, avere interessanti contatti con talenti di maggiore spessore. I miei genitori sono d'accordo e mi aiuteranno. Lì andrò alla ricerca di nuovi elementi e nuovi suoni che possano arricchire la mia musica. Vorrei anche insegnare pianoforte e girare il mondo ancora di più. Oltre a ricevere vorrei anche far dono agli altri di ciò che ho imparato con la musica.

### Perché proprio in Russia?

Perché attraverso i concorsi internazionali ho capito che la scuola russa è tra le più autorevoli. Inoltre ho notato che persino il pubblico è più attento, competente, rispettoso, qualificato e sensibile, cosa che ho riscontrato anche in Germania. In questi Paesi, alla fine dell'esibizione, tra il pubblico c'è sempre qualcuno che mi raggiunge per commentare la particolarità più gradita e più impressa durante la mia interpretazione.

### Carmen, insieme al pianoforte coltivi la voce nel coro dei giovani del Conservatorio. Perché?

Mio padre, oltre al pianoforte, mi ha insegnato la musica anche attraverso la voce, perché si possono cogliere e approfondire altri aspetti, come la possibilità di ammorbidire la vocalità senza interrompere il suono. Il coro mi piace anche perché è occasione di incontro con tanti ragazzi, un modo di vivere pienamente la socialità anche attraverso l'arte. Sono sempre felice quando vado al coro. Sono sempre contenta. Tutto quello che faccio mi riempie e mi dà gioia.

### Oltre che essere il tuo maestro di pianoforte e di coro, chi è umanamente Antonio, tuo padre?

Un uomo che ha dedicato la sua vita alla musica e che ha donato la sua esperienza e la sua ricchezza artistica non solo a me ma anche a tanti altri ragazzi. Apre generosamente la sua casa agli allievi del Conservatorio anche dopo l'orario e i giorni di scuola, lo fa persino in questi giorni in cui è costretto a stare a casa per la frattura a un piede. Mio padre è una persona umile e giusta, oltre che affettuosa come deve essere un genitore. Sono fortunata.



Carmen col padre e negli Stati Uniti durante un riconoscimento.



Carmen Sottile ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali per giovani pianisti, conseguendo sempre il primo premio. Ecco dove in ordine di tempo: nel 2013 a Caccamo, Napoli, Palermo, Pistoia. Nel 2014 a Pesaro. Nel 2015 a Roma, a Catania, a Ischia. Nel 2016 a Treviso, al XXVII International Competition "Flame" a Parigi, al Grand Prize Virtuoso, Elgar Room-Royal Albert Hall a Londra. Nel 2017 alla Carnegie Hall di New York, International Piano Junior Competition "Anton Rubinstein" a Dusseldorf, al Danubia Talents International Competition, Vac a Budapest.

Nel maggio 2016 a Palermo si è esibita da solista insieme all'Orchestra Salvatore Cicero diretta da Luigi Rocca. Nel giugno 2016 ha ricevuto nell'aula di Montecitorio a Roma, dalla Presidenza della Camera dei Deputati, la medaglia d'onore quale prescelta insieme ai migliori giovani musicisti dei Conservatori italiani.

Nel maggio del 2017 ha esordito in recital pianistico per la Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Termini Imerese e dopo aver suonato nell'ambito di Piano City e Maratona Chopin ha effettuato il suo primo tour negli Stati Uniti, suonando a New York e a Boston.

# Il saper fare siciliano Palermo, Cianciolo Group, un esempio di tradizione e innovazione

nostro servizio

**L**a Cianciolo Group opera nel settore edile offrendo servizi e sistemi di copertura di alta tecnologia. La famiglia Cianciolo, con la sua unione ed armonia, da tre generazioni ha dato un forte segno all'azienda. Abbiamo incontrato Vincenzo Cianciolo che, alla presenza del giovane figlio Giuseppe, ci ha raccontato la storia di questa realtà, un percorso di vita e di impegno per il lavoro.

«L'azienda è nata a Palermo con mio padre Giuseppe nel 1964 in via Palchetto, successivamente ci siamo trasferiti in via Altarello di Baida – ci racconta Vincenzo –. Da bambino ho sempre seguito mio padre nella sua officina di fabbro. La nostra è un'azienda metallurgica, anche se siamo nati come semplici fabbri, costruivamo balconi, ringhiere per palazzi. Mio padre ha trasferito in me la passione per il suo lavoro. Ho sempre preferito lavorare, il motivo per cui ho preso dopo, andando a scuola di sera, il diploma di geometra.

Papà mi ha intestato l'azienda quando avevo 23 anni. Successivamente, con mio fratello Domenico ho costituito una società e insieme abbiamo fatto conoscere meglio l'azienda, portando innovazione e tecnologia».

Nel '90 i fratelli Cianciolo hanno acquistato il terreno di via Perpignano e qui hanno posto la sede dell'azienda. A loro si è aggiunto Giuseppe, figlio di Vincenzo, che dopo aver conseguito la licenza liceale classica ha voluto proseguire il percorso di famiglia.

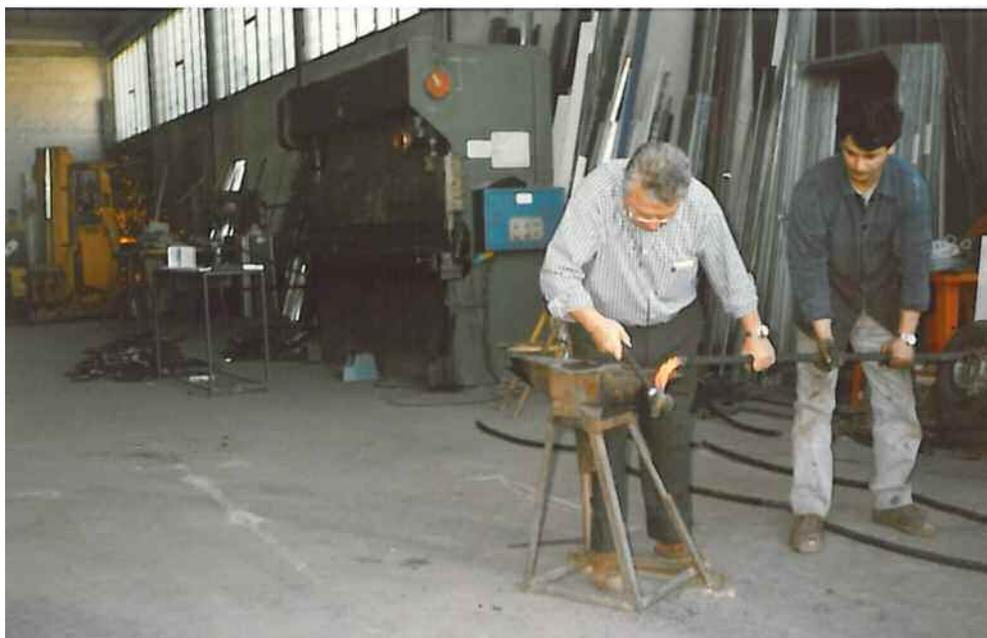
**Di cosa vi occupate più precisamente?**

Realizziamo palazzi di vetro e strutture in alluminio. Dal punto di vista del prodotto ci interessa molto, oltre

l'estetica, la velocità di realizzazione di un impianto.

**A quale mercato si rivolge il vostro prodotto?**

Il nostro mercato è il Nord (Bergamo, Milano, Mantova, Bologna), anche se oggi siamo anche



Giuseppe Cianciolo senior nel suo laboratorio e negli uffici del gruppo con i figli Vincenzo, Domenico e il nipote Giuseppe.



La sede dell'azienda



in America, Senegal e Nizza. In America lavoriamo con grossi partner; da qui partono i containers e all'estero montiamo le strutture. Il nostro mercato non è mai stato quello di Palermo.

**Come è organizzata la vostra azienda?**

Abbiamo uno staff tecnico costituito da architetti e ingegneri; con noi ci sono persone che lavorano da 40-42 anni. Oggi in azienda siamo 60 persone, anche se nel 2013 eravamo un centinaio; poi abbiamo subito il crollo dell'edilizia. **6**  
Oggi siamo

# Il saper fare siciliano Palermo, Cianciolo Group, un esempio di tradizione e innovazione

nostro servizio

**5** riuscite a riemergere anche grazie ad una impostazione aziendale diversa, adeguata all'evoluzione del settore, alle esigenze costruttive di qualità e di estetica nel mondo. Mio figlio Giuseppe sta dando un buon contributo in tale direzione. Abbiamo un direttore tecnico cresciuto con l'azienda e altri tecnici che lavorano sui progetti. Mio fratello Domenico lavora in produzione, con noi c'è anche un direttore commerciale e inoltre abbiamo chi cura i lavori con i privati.

**C'è stato un momento di difficoltà durante il vostro percorso?**

Nel 2014 abbiamo perso milioni di euro e l'azienda rischiava il fallimento. Le aziende erano fallite e noi dovevamo rispondere alle banche; facendo accordi con esse siamo riusciti a ripartire e a raggiungere fatturati più soddisfacenti.

**Quant'è importante l'estetica rispetto alla qualità dei materiali.**

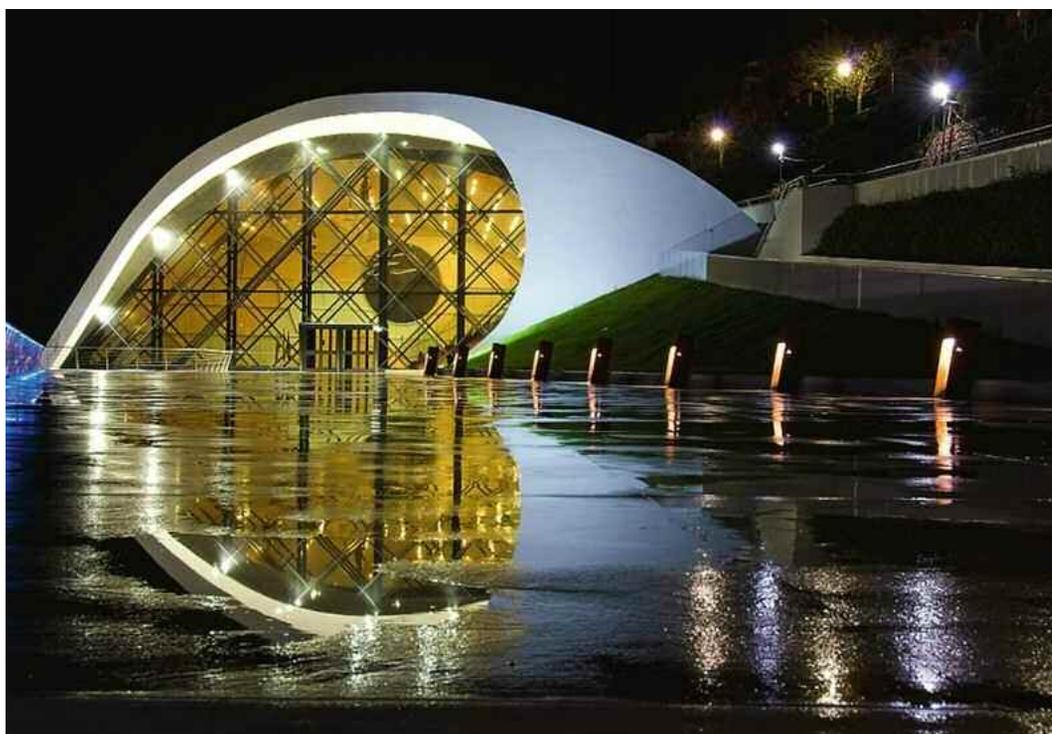
L'attenzione all'estetica è importante ed è stata sempre presente. I nostri materiali sono sempre i migliori, perché ci affidiamo alla Schuco, una Casa tedesca che rappresenta il top nel settore.

**Quale è stato il più grande riconoscimento ricevuto dalla vostra azienda?**

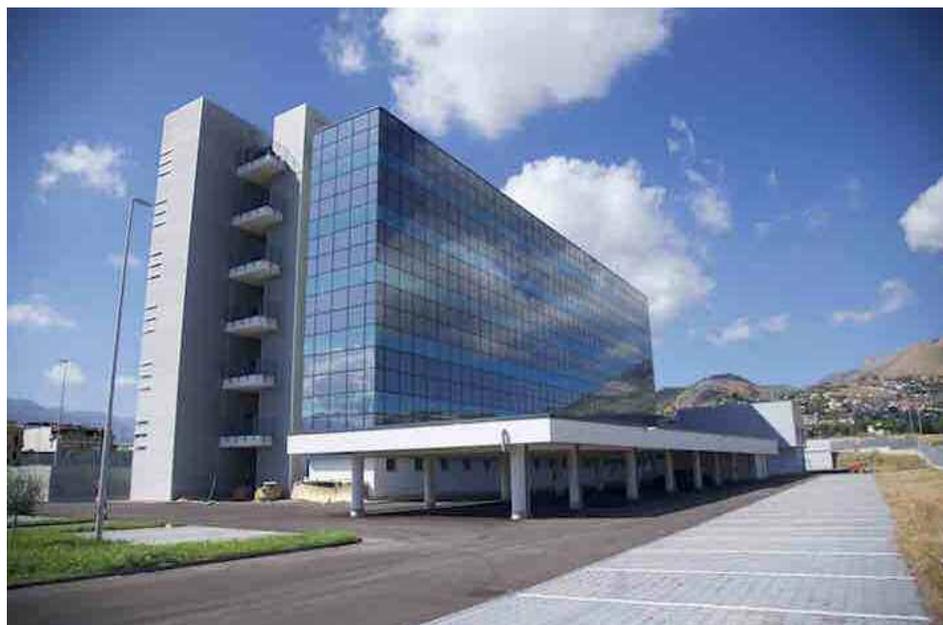
L'auditorium di Ravello, in Campania, sotto la guida dell'architetto Oscar Mayer. Questo è attualmente il nostro lavoro più importante.

**In questa azienda quanto valore ha la famiglia?**

Per noi la famiglia è un valore prioritario, anche se inizialmente l'ho un po' sacrificato. Il lavoro non mi ha permesso di essere totalmente presente, non ci ha fatto conoscere la libertà di sabato e domenica, con i problemi del lunedì già presenti nel tavolo. Adesso abbiamo dato una nuova impostazione al



L'auditorium di Ravello e, nelle foto in basso, due edifici a New York.



lavoro, stiamo cercando di progredire nell'organizzazione e questo si deve soprattutto all'aiuto di mio figlio.

**Avete mai pensato di stabilirvi altrove? Cos'è la Sicilia per voi?**

No. Staremo sempre a Palermo. La Sicilia per noi è tutto, questa città non la cambierei per nulla al mondo, con i pro e con i contro da cui è caratterizzata.

*Vincenzo Cianciolo punta molto sulla presenza del figlio Giuseppe che si è appassionato al suo lavoro, anche se gli manca l'esperienza lavorativa pratica del padre. Ma si è inserito bene e a saputo darsi un ruolo in azienda. Anche la sua cultura umanistica è utile e sta portando novità interessanti.*

*A Giuseppe chiediamo cosa rappresenta per lui suo padre: «Un punto di riferimento, – ci risponde – la persona che stimo, un amico. Senza di lui non sarei qui, sarei già andato altrove».*

# Il saper fare siciliano Giarratana, la cipolla giramondo

## L'azienda Fagone, un esempio di unione familiare produttiva

di Chiara Di Stefano

**N**ella perla degli Iblei, in quel di Giarratana (RG) siamo andati a trovare Salvatore Noto nella sua azienda che ha preso il nome della moglie, Fagone, una realtà produttiva all'avanguardia in Sicilia per la conservazione dell'ortaggio che ha reso celebre Giarratana: la cipolla.

“Coltiviamo cipolle da quarant'anni. Prima le vendevo con mio padre qui e nei dintorni, poi, a sedici anni, andavo a proporle a Siracusa durante la stagione estiva. Era un ottimo sbocco di mercato e la gente mi voleva bene”, racconta l'imprenditore.

Terminato il servizio di leva, il nostro interlocutore ha messo da parte un gruzzoletto e dalla piccola “motolapa” è passato al camion come mezzo per andare a vendere cipolle nel tempo libero dall'impiego alla Forestale. Un tratto rilevante della sua personalità è la sua spiccata fede cristiana. Lui ci confessa di aver conosciuto Dio, “lo porto sempre dentro di me, mi conforta e mi sostiene”. Ripercorrendo la sua storia a ritroso, ci dice che si è sposato giovanissimo e che dalla moglie ha avuto tre figli: Giusy, che lavora in azienda e che, con l'aiuto del marito, ne regge l'amministrazione ed è esperta in arti grafiche; il fratello Giovanni, laureato in Economia, che sta migliorando il suo inglese verso una migliore affermazione internazionale dell'azienda; e il più piccolo, Davide, che studia ancora al liceo – del suo futuro si vedrà –.

Entrando nel vivo della discussione scopriamo che il lavoro del “cipuddaru” è un tosto mestiere che comporta uno spostamento continuo tra diverse particelle di terreno, una transumanza di ortaggi, perché la terra va fatta riposare e ciò comporta un certo peregrinare di anno in anno.

**Signor Noto, la cipolla l'ha mai fatto piangere?**

Questa cipolla non fa piangere perché è priva di quella sostanza che produce

la **l a g r i m a z i o n e**, dunque è leggera e digeribile. Metaforicamente le cipolle non mi hanno fatto versare lacrime perché ho sempre **v i s s u t o**

questa coltura con grande passione. Certo, le difficoltà, le preoccupazioni non sono mancate. Non sempre il clima è propizio e i rischi di perdita produttiva sono frequenti, ma con

la perseveranza e la pazienza affrontiamo le avversità.

**È sempre riuscito a portare avanti serenamente la sua attività?**

Non sono state poche le gelosie che ha suscitato questa nostra dedizione. Abbiamo sempre superato gli ostacoli. Il successo dell'azienda Fagone ha inoltre contribuito notevolmente ad una buona dieta mediterranea e a rendere nota Giarratana oltre lo Stretto. Il quantitativo di cipolle pro-



Salvatore Noto e, sotto, i figli Giovanni e Giusy. Nelle altre foto, le piantine di cipolla in campo aperto e la raccolta.



# Giarratana, la cipolla giramondo

7 dotto è sempre stato superiore rispetto a quello di altre aziende locali e questa laboriosità ha avuto un risvolto importantissimo per la mia famiglia. **Quando è avvenuta la svolta organizzativa e commerciale dell'azienda?**

Nel 2004 è nato il presidio Slow Food della cipolla di Giarratana e il citato organismo ha richiesto la nostra partecipazione al Salone del Gusto a Torino. Questa esperienza è stata il mio trampolino di lancio, in quell'occasione ho conosciuto anche Carlo d'Inghilterra – ci racconta Salvatore –. Da quel momento si è aperto un mondo. Assistito e consigliato da un esperto, l'azienda ha cominciato a fare i trasformati. Nel 2006 ho deciso di realizzare il laboratorio aziendale in un terreno a monte di Giarratana. Ero inesperto, non sapevo da dove iniziare, è stato un salto ma non nel vuoto.



## Chi l'ha aiutato?

Ho incontrato la persona giusta, Giacomo Gati, un esperto dei laboratori di conserve e responsabile del presidio Slow Food per i formaggi della capra Girgentana da lui allevata a Campobello di Licata. Mi ha illuminato. Le sue indicazioni sono state preziose, ho fatto tesoro della sua esperienza. Questa persona mi ha aiutato a non fare passi sbagliati, mi ha dato le dritte giuste. Abbiamo comprato i macchinari indispensabili a produrre conserve. Così, nel 2007, il laboratorio ha ottenuto dalla USL l'autorizzazione e oramai siamo in crescita. Purtroppo la semina e la raccolta vanno fatte sempre a mano, non c'è un macchinario che possa sostituire la mano dell'uomo in questo lavoro.

## E la cipolla più grossa da lei prodotta quanto pesa?

È arrivata a pesare anche 3 kg, ma io miro più alla qualità della cipolla che alla grandezza. Comunque per la 38ª Sagra della cipolla di Giarratana ha vinto il primo premio con una cipolla di 2,6 kg.

## La sua più grande soddisfazione?

La partecipazione al Salone del Gusto mi ha dato un successo enorme. Ma nonostante questi riconoscimenti locali, le cose che più mi inorgoliscono sono altre. Qualche anno fa abbiamo ricevuto il premio *Best in Sicily* per la migliore azienda conserviera in Sicilia e nel 2015 il premio "Bellavita" a Londra.

## Con l'aiuto dei suoi figli adesso si sente ancora più forte, no?

Certo, si va avanti e si cresce insieme. Anche la nostra commerciale e i nostri rappresentanti in tutta Italia ci aiutano a portare ovunque i nostri prodotti. Siamo già da *Eataly*, a Torino, a Milano e a

Bologna nella catena *Fico*, ma anche in posti che non sappiamo. Abbiamo avuto il piacere di scoprire che le nostre conserve erano presenti su una nave da crociera MSC oltreoceano a Miami. Lo chef ha detto di utilizzare anche prodotti Slow Food come la cipolla di Giarratana con marchio Fagone. Immagini quale gioia riconoscere il nostro lavoro in mezzo all'Oceano, così lontano. Adesso l'azienda Fagone inizia ad essere conosciuta in tutta Italia e anche fuori.

## Dunque fate una cipolla giramondo...

Sì. I trasformati, nelle varie salse e sembianze, vengono spediti in tutta Italia, in Europa e anche in America. Ora si tende verso l'applicazione del marchio IGP, al fine di evitare non tanto le imitazioni quanto i tentativi di spacciare altre cipolle per quelle di Giarratana che comunque possiede caratteristiche, sapore e colore difficilmente imitabili. Un auspicio che bacerebbe anche questo piccolo centro dei monti Iblei, nella Magna Grecia siciliana.

Chiara Di Stefano

# Siracusa - Le Salomè di Angela Matera

di Ignazio Maiorana

**L**a Sicilia è una continua scoperta. Strabiliante. Qualche settimana fa mi sono perso nel quartiere ebraico di Siracusa, a Ortigia, ma mi sono ritrovato subito dopo nello studio dell'artista Angela Matera. La scorgo applicata sul suo tavolo, tra materiali, bozzetti e attrezzi grafici, nel suo disordine creativo che riesce poi ad ordinarsi magnificamente negli spazi espositivi dove incontro le sue opere. Ovunque ci si giri, dei grandi occhi e delle grandi pupille in figure femminili che sono la firma di Angela. Ci attrae anche lei, una giovane artista, dimessa, che trasmette una certa personalità capace di acchiappare il mondo che si riversa nella città aretusea attraverso la luce e il calore che emanano le sue incisioni. Ma chi è quest'artista di 39 anni?

"Domani mattina ne parliamo", ci dice quella sera. Così, nella mattinata successiva ritorniamo nel suo laboratorio dove le fa compagnia una collaboratrice. Ci porta del caffè e iniziamo la conversazione.

## Angela, chi eri ieri, come comincia questa esperienza artistica?

Sin da piccola ho voluto trascorrere il maggior tempo possibile disegnando, dipingendo e colorando. All'età di tre anni i miei genitori mostravano i miei disegni a tutti. Per accontentare i miei ho frequentato il liceo scientifico ma non ho mai avuto dubbi su quello che dovevo fare, per cui ho studiato illustrazione e design per tre anni a Roma. Fra tutte le discipline artistiche conosciute, l'incisione è quella che mi ha sempre appassionato maggiormente. Così sono andata a studiarne le tecniche a Firenze per due anni, per ritornare poi a Siracusa dove sono nata e dove, 15 anni fa, ho aperto questo laboratorio usufruendo di incentivi per i giovani. Dunque ho realizzato il mio sogno di lavorare, di fare quello che mi piace. Ma non sto ferma qui, viaggio sempre, sto sempre in movimento.

## Perché viaggi?

Viaggio per raccogliere ispirazioni, spunti e stimoli, input a creare. Il viaggio è fondamentale nella mia vita, l'occhio ha bisogno di vedere cose diverse. Torno qui sempre arricchita di immagini, paesaggi, di colori diversi, di conoscenze, di persone che mi hanno dato qualcosa. Torno sempre con un arricchimento



personale e artistico.

## Cosa provi quando stai realizzando un'opera?

Una sensazione molto forte, difficile da spiegare. Dietro una realizzazione artistica ci possono essere sentimenti, emozioni, ricordi... Se agli altri arriva una parte di queste cose vuol dire che le possiedi veramente e sai trasmetterle. Una sensazione altrettanto forte provo quando si portano via una mia creazione posta in vendita, è come se si portassero un braccio, una gamba...

## Quando hai definito e consolidato il tuo stile artistico? Quando hai capito che la tua incisione può "incidere" l'animo delle persone?

Alla fine degli studi e prima dell'apertura dell'attività professionale, la quale, comunque, per me era un punto interrogativo. Mi sono detta: "Intanto devo provare, poi c'è sempre tempo per cambiare!". Il mio segno è il capricorno, quando mi metto in testa una cosa sono molto determinata a farla. Il mio slogan è *L'Arte per inciso*. Dunque ho fatto delle mostre, ho partecipato a dei concorsi di incisione e li ho vinti. Per esempio, qualche tempo fa sono stata selezionata al Fiera del Libro



# Le Salomè di Angela Matera

9

di Bologna e le mie incisioni sono state inserite nel catalogo della manifestazione.

**C'è mai stato in te un momento di pentimento per aver intrapreso questa attività?**

Mai, mai. Qualche volta mi pento di stare qui come imprenditrice, non come artista.

**La più grande soddisfazione della tua vita?**

Intanto quella di essere arri-

vata a questo punto. Arrivare a vendere le tele due-tre mila euro ciascuna è una notevole soddisfazione, non per i soldi, quanto per il riconoscimento della mia arte, soprattutto da parte degli stranieri. In particolare sono arrivate tante soddisfazioni quando ho inventato Salomè.



piacerebbe dedicarmi totalmente alla produzione ed essere un po' più libera, senza togliere tempo al mio processo creativo.

**Hai avuto degli allievi?**

Sì, faccio dei corsi per dei gruppi cui insegno le tecniche di incisione. Inoltre, ogni anno, ho dei gruppi australiani per i quali qui a Siracusa faccio dei work shop della durata di due settimane. Mi diverte fare degli incontri con l'aperitivo oppure, in inverno, con il tè, ecc. Mi piace insegnare e trasmettere ad altri quello che faccio.

**Cosa è per te la Sicilia?**

È una terra bellissima, ricca di sapori, di colori e di autenticità. La porto dentro di me. Girando il mondo ho capito quanto apprezzo la mia Isola. Spesso, senza accorgermene, metto la Sicilia dentro alcune opere che raccontano o sono ispirate da altri luoghi.

*Mi ha affascinato questa personalità incontrata e qui raccontata. Per me è Salomè anche se dice di non esserlo.*

**Ignazio Maiorana**

## Gli occhi di Salomè

**Chi è Salomè?**

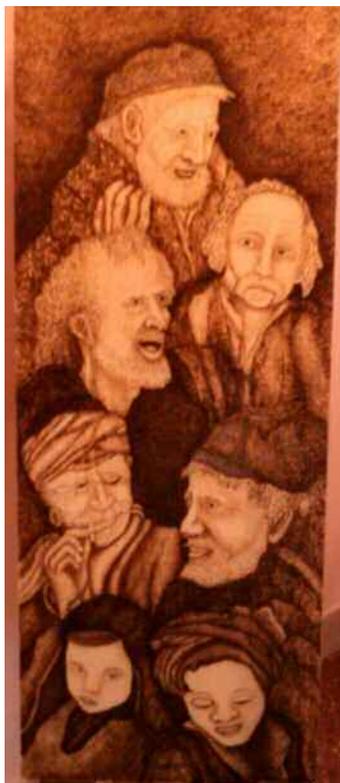
È una figura biblica che vorrebbe rappresentare tutte le donne nei vari aspetti, Salomè in quanto donna sensuale e forte. Mi piace questa combinazione.

**A te piace incarnarla?**

No, mi attira, mi piace anche come personaggio rappresentato e reinterpreto da vari artisti nel corso della storia, ma non vorrei incarnarla. Tuttavia, tra le varie interpretazioni mi sono infilata anch'io con una versione moderna e diversa da tutte le altre. Quando entra nel mio studio una donna e ritrova in una delle mie Salomè se stessa, la sorella o l'amica, allora per me è il massimo della soddisfazione.

**Il sogno nel cassetto?**

Dopo aver realizzato quello di lavorare con questa arte, sto per realizzarne un altro: è quello di allontanarmi dalla tipologia di colei che deve fare l'artista e nello stesso tempo vendere le proprie opere, occuparsi della loro commercializzazione. Mi



## L'incisione col fuoco

*I volti di Luigi Occhipinti, artista cefaludese, sono nati sotto il fuoco della sua penna, su legno. E parlano.*



# La Talpa di Modica

**Ogni libro è un viaggio:  
sfogliare per svegliare,  
leggere per vivere!**

In un bell'articolo dell'estate scorsa, apparso su un blog, il poeta Franco Arminio definisce la principale malattia della nostra società "autismo corale", che "è nella sostanza un tumore di tutti". Nella dura battaglia che ogni giorno affrontiamo per restare Umani, in qualsiasi situazione – nel lavoro, in famiglia – siamo continuamente messi di fronte a un bivio: lasciarci trascinare dagli eventi, agire da zombie o assumerci le nostre responsabilità, aprirci al mondo e agire consapevolmente; vivere la vita dei morti o vivere la vita dei vivi.

C'è, a Modica (RG), chi questa battaglia, con consapevolezza, ma con leggerezza, ha scelto di combatterla e nel campo più difficile per tutti oggi: la cultura. Secondo Francesco Trombadore della libreria *La Talpa*, la cultura serve a recuperare, mantenere e coltivare l'Umanità (come dice lui, le Scienze Umane). E su questa scelta ha impostato la sua vita e il suo modello di libreria, le cui parole chiave sono Silenzio, Lentezza, Rapporto Umano, di cui abbiamo tutti sempre più bisogno.

La Cultura che si trova a *La Talpa* non è boriosa, accademica, per pochi iniziati, ma è un continuo stimolo per la curiosità, la meraviglia, la riflessione. Il rapporto stesso con il libro cambia: da merce, da contenitore di informazioni, diventa un amico con cui dialogare, entrare in "simpatia" (come direbbero i fisici), scoprire le proprie radici e altre parti di se stessi ancora sconosciute.

Nella sua vita da lettore e nei suoi 25 anni di libraio, Francesco per i suoi amici e i suoi clienti (che spesso sono la stessa cosa), ne ha selezionati 100: cento libri che secondo lui a ognuno farebbe bene leggere; da Borges a Seneca, da Collodi a Rousseau, passando per i nostri autori locali. Con la sapiente guida di Francesco ogni libro è un viaggio, un volo pindarico, attraverso il tempo e lo spazio, in compagnia delle più geniali menti e delle più grandi anime della storia, alla ricerca della nostra (quasi) perduta Umanità. Un viaggio, il cui punto di partenza è sempre *La Talpa* e, finito di leggere, anche il punto di ritorno, anzi una stazione di sosta – in tutti i sensi –, dove si trova un amico a cui raccontarlo, questo viaggio, dividerlo, tramite questo arricchire e arricchirsi la vita, e scegliere insieme una nuova destinazione.

Michele Caldarella

## La biblioteca I Cento libri che tutti dovrebbero leggere (secondo *La Talpa*)

**Jorge Luis Borges**

- 1) *Finzioni*
  - 2) *L'Aleph*
  - 3) *Elogio dell'Ombra*
- Gabriel Garcia Marquez**
- 4) *Cent'anni di solitudine*
- Paul Auster**
- 5) *Trilogia di New York*
- Ernest Hemingway**
- 6) *Fiesta*
  - 7) *Il Vecchio e il Mare*

**John Steinbeck**

- 8) *Furore*

**Elio Vittorini**

- 9) *Americana*

**Fernando Pessoa**

- 10) *Il Libro*

*dell'Inquietudine*

**Charles Dickens**

- 11) *Grandi Speranze*
- 12) *Canto di Natale*
- 13) *Il Circolo di Pickwick*

**Robert Louis Stevenson**

- 14) *L'Isola del Tesoro*

**Lewis Carroll**

- 15) *Alice nel Paese delle meraviglie*

**Herman Melville**

- 16) *Moby Dick*

**Miguel De Cervantes**

- 17) *Don Chisciotte*

- 18) *Novelle Esemplari*

**Anonimo**

- 19) *Lazzarillo de Tormes*

**Carlo Collodi**

- 20) *Pinocchio*

**Nikolai Gogol**

- 21) *Le Anime Morte*

- 22) *I racconti di Pietroburgo*

**Dostoevskij**

- 23) *I Fratelli Karamazov*

- 24) *Delitto e Castigo*

- 25) *Le Notti Bianche*

**Lev Tolstoj**

- 26) *Guerra e Pace*

- 27) *Sonata a Kreutzer*

- 28) *Morte di Ivan Il'č*

**Ivan Sergeevič Turgenev**

- 29) *Padri e figli*

**Giovanni Verga**

- 30) *Mastro Don Gesualdo*

**Vitaliano Brancati**

- 31) *Gli Anni Perduti*

- 32) *Don Giovanni in Sicilia*

**Gesualdo Bufalino**

- 33) *Diceria dell'Untore*

- 34) *Amaro Miele*

**Enzo Russo**

- 35) *Nato in Sicilia*

**Ercole Patti**

- 36) *Diario Siciliano*

- 37) *Un Bellissimo Novembre*

**Konstantinos Kavafis**

- 38) *Poesie*

**Omero**

- 39) *Iliade*

- 40) *Odissea*

**Sofocle**

- 41) *Edipo Re*

**Euripide**

- 42) *Le Baccanti*

**Eschilo**

- 43) *Oresteia*

**Aristofane**

- 44) *Commedie*

**Lucrezio**

- 45) *De Rerum Natura*

**Seneca**

- 46) *Lettere a Lucilio*

**Epitteto**

- 47) *Manuale*

**Marco Aurelio**

- 48) *Ricordi*

**Petronio**

- 49) *Satyricon*

**Namaziano**

- 50) *De Reditu Suo*

**Agostino**

- 51) *Confessioni*

- 52) *La Città di Dio*

**Boezio**

- 53) *La Consolazione della Filosofia*

**Dante Alighieri**

- 54) *Divina Commedia*

**Francesco Petrarca**

- 55) *Canzoniere*

**Giovanni Boccaccio**

- 56) *Decamerone*

**Alessandro Manzoni**

- 57) *I Promessi Sposi*

**Giacomo Leopardi**

- 58) *Canti*

- 59) *Operette Morali*

**Michel de Montaigne**

- 60) *Opere*

**Blaise Pascal**

- 61) *Pensieri*

- 62) *Lettere Provinciali*

**Erasmus da Rotterdam**

- 63) *Elogio della Follia*

**Tommaso Campanella**

- 64) *La Città del Sole*

**Plutarco**

- 65) *Vite Parallele*

**Ovidio**

- 66) *Le Metamorfosi*

**Catullo**

- 67) *Poesie*

**Nietzsche**

- 68) *Nascita della Tragedia*

**Guido Ceronetti**

- 69) *Pensieri del tè*

- 70) *Ecclesiaste*

**Roberto Calasso**

- 71) *Le Nozze di Cadmo e Armonia*

- 72) *Il Cacciatore Celeste*

**Emil Cioran**

- 73) *L'Inconveniente di Essere Nati*

**Giuseppe Tomasi di Lampedusa**

- 74) *Il Gattopardo*

**Leonardo Sciascia**

- 75) *Il Contesto*

- 76) *A Ciascuno il Suo*

**Carlo Levi**

- 77) *Cristo si è fermato a Eboli*

**Primo Levi**

- 78) *Se Questo è un Uomo*

**Pier Paolo Pasolini**

- 79) *Poesia in forma di Rosa*

- 80) *Le Ceneri di Gramsci*

**Lord Byron**

- 81) *La Via per l'Oxiana*

**Elias Canetti**

- 82) *Massa e Potere*

**Heinrich Boll**

- 83) *Autodafè*

**Goethe**

- 84) *Opinioni di un Clown*

**Goethe**

- 85) *Faust*

**Voltaire**

- 86) *Dizionario Filosofico*

- 87) *Candido*

**Jean Jacques Rousseau**

- 88) *Il Contratto Sociale*

**Stendhal**

- 89) *La Certosa di Parma*

**Honoré de Balzac**

- 90) *Papà Goriot*

**Victor Hugo**

- 91) *I Miserabili*

**Guy de Maupassant**

- 92) *I Racconti*

**James Joyce**

- 93) *Racconti di Dublino*

**George Orwell**

- 94) *La Fattoria degli Animali*

**Gustave Flaubert**

- 95) *Madame Bovary*

- 96) *I profeti maggiori*

**Umar Khayyām**

- 97) *Quartine*

**William Faulkner**

- 98) *Luce d'Agosto*

- 99) *Il Re del Mondo*

**Tu**

- 100) *La Tua Vita*

### L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo [obiettivsicilia@gmail.com](mailto:obiettivsicilia@gmail.com),  
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato  
all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

*Nella causale del versamento indicare  
il proprio indirizzo di posta elettronica.*

# Nel regno degli animali. E delle bestie



Mentre persiste il problema dei suidi e dei daini proliferati a dismisura, con la conseguente devastazione dei terreni agricoli e dell'ambiente nel Parco delle Madonie, a Castelbuono si aggiunge un'altra questione: l'abbandono di bovini non identificati da parte di ignoti allevatori. Questi animali cercano cibo dove possono, spostandosi per il territorio, nei terreni privati non recintati. Si sa a chi appartengono ma nessuno può provarlo. È un fatto anche questo non nuovo, che può incancrenirsi in quanto né guardie forestali né veterinari dell'ASP possono fronteggiarlo. Anche in questo caso, come per i suidi, detti animali non controllati dal sistema sanitario possono essere veicolo di malattie e alimentare la macellazione clandestina.

**Droga, pizzo, mafia, violenza sui minori, furti, pessima politica, acqua sporca e altro ancora stanno incattivendo Castelbuono, un tempo nota per la tranquillità, per l'ospitalità, per l'etica e per la sua spiccata vivacità culturale.**

**A chi addebitare tutto questo? E chi vuole e deve fare qualcosa? Ogni cittadino si dia la risposta giusta.**

## Il "dono" di Natale dell'Amm.ne comunale

*Nella piazza principale di un borgo medioevale sulla fontana rinascimentale*

*a base ottagonale, per una "scelta culturale", spicca un monumentale albero di Natale, opera originale di artista assai geniale, "avanguardia", ormai stanziata,*

*nella Casa comunale che, oscurando un monumento, risalente al Cinquecento, lo trasforma in un momento in "luminoso" ornamento.*

**Pensante Curioso**



## Cefalù, pancia e bullismo

**D**ue notizie in questi giorni hanno portato sulla ribalta mediatica Cefalù: l'uso improprio della chiesa di S. Lucia e il caso di bullismo alla scuola media Porpora. Nel caso della chiesa di S. Lucia si potrebbe pensare che gli organizzatori dell'abbondante pranzo abbiano interpretato un po' troppo estensivamente il precetto cristiano di sfamare gli affamati. È forse esagerato parlare di sacrilegio (nemmeno il Vescovo ha usato questo termine), ma certamente chi ha curato l'evento non ha dato mostra di tenere in gran conto il senso estetico, che vieterebbe di tenere un'abbuffata mondana in una chiesa, ancorché di proprietà privata. Molto probabilmente quel che è avanzato non è stato neanche donato ai bisognosi, ma questo non sarebbe affatto strano, il noto proverbio siciliano "il sazio non crede al digiuno" deve, in realtà, essere letto "il sazio si disinteressa del digiuno". Ovviamente, gli organizzatori dell'evento hanno ritenuto di non offendere, con la loro iniziativa, la sensibilità religiosa di alcuno, ma le reazioni negative ci sono state comunque. Sull'argomento si potrebbe discutere a lungo, ma basti questa massima: *quando una società pecca contro l'estetica, prima o poi peccherà contro l'etica.*

Nello stesso torno di tempo un dodicenne ha minacciato di suicidarsi perché non sopportava più le angherie dei suoi compagni. Che a Cefalù possano verificarsi episodi di bullismo non mi stupisce: gli agenti inquinanti morali sono onnipervasivi come quelli chimici. Il ragazzino è stato vittima di una società che favorisce l'obesità infantile, mentre nello stesso tempo emargina, fin dalla più tenera età, chi è grasso o comunque fuori norma. La scuola, poi, non è mai riuscita ad attivare programmi efficaci di educazione alimentare, ed ha ormai perso la capacità di educare al rispetto del diverso. In un certo senso, la comunità si comporta come un organismo biologico, favorendo l'eliminazione, o l'auto-eliminazione, dei suoi componenti potenzialmente in grado di danneggiarne il funzionamento; in alcune società tale processo è particolarmente attivo, come nel caso della società giapponese. Nelle nostre società si suppone che i singoli individui abbiano diritti e dignità non subordinabili dalle esigenze complessive dell'organismo sociale. Evolutivamente parlando, la capacità di un organismo sociale di prendersi cura dei suoi membri "difettosi" e quella di eliminarli per il bene comune sono ugualmente importanti. La prevalenza di una delle due capacità sopra descritte dipende dalle specifiche caratteristiche socio-culturali di una società. La spinta ad emarginare oggi è particolarmente favorita da vari elementi: crisi economica, crisi ambientale, ecc. Abbiamo tuttavia ancora una possibilità di contrastarla, e le comunità ancora relativamente sane come quella cefaludese offrono le migliori possibilità. Non sarà facile, ma occorre tentare!

**Mauro Gagliano**

## L'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Rosario Amico Roxas,  
Chiara Di Stefano,  
Mauro Gagliano,**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**